

## Le gambe lunghe delle notizie false

LO SCRITTORE DELL'ULTIMO DEI MOHICANI 200 ANNI FA SI POSE PER PRIMO DEI QUESITI

# Le gambe lunghe delle notizie false

*Roba da social? No, anche nell'800 con i primi giornali emerse il problema*

di JAMES FENIMORE COOPER

Ciò che distingue il demagogo può essere individuato di solito dalla sua condotta. L'uomo che dice continuamente al popolo quanto il suo giudizio sia infallibile e il suo potere senza limiti, è propriamente un demagogo. Dato che i gruppi di uomini sono composti da singoli individui, non possono certo essere ritenuti incapaci di errare più di quanto non lo siano i propri componenti; anzi, in molti casi hanno maggiori probabilità di sbagliare dovute all'autoconvincimento e alla condivisione delle responsabilità. Il potere del popolo è limitato dalle leggi fondamentali o dalla Costituzione, essendo i diritti e le opinioni della minoranza tanto sacri quanto i diritti e le opinioni della maggioranza in tutti i casi, tranne quelli in cui una decisione diventa indispensabile. Altrimenti la democrazia sarebbe davvero, come la definiscono i suoi nemici, la peggior specie di tirannia. In simili frangenti, il popolo viene adulato per essere guidato; così come nelle monarchie il principe viene reso cieco nei confronti dei suoi stessi difetti, col fine di ottenere da lui qualche favore.

*Rubbettino pubblica alcuni scritti di Cooper selezionati da Giordano docente di storia delle dottrine politiche*

Il demagogo antepone sempre il popolo alla Costituzione e alle leggi, a fronte dell'ovvia verità che il popolo ha posto la Costituzione e le leggi al di sopra di sé stesso. Il demagogo che si muove nella dimensione locale non distingue tra il popolo e una porzione di esso, e quindi si presta a rivelare la sua mancanza di principi reclamando diritti immaginari o presunti a favore di una contea o di una città, anche quando l'atto risulti evidentemente contrario alla volontà della nazione. Questa è la prova che più spesso tradisce il demagogo, perché mentre proclama a gran voce la sua devozione alla maggioranza, si sta in realtà opponendo alla volontà dell'intero popolo per realizzare i propri scopi sfruttando una parte di esso.

Il demagogo è di solito scaltro, un detrattore degli altri, un professionista dell'umiltà e del disinteresse, un grande sostenitore dell'eguaglianza rispetto a tutti coloro che si collocano al di sopra di lui; un uomo che si muove negli angoli, che evita di esporre apertamente e virilmente la sua linea di condotta, chiama gentiluomini i traditori e bifolchi i veri gentiluomini, fa appello alle passioni e ai pregiudizi piuttosto che alla ragione, ed è a tutti gli effetti un uomo che vive di intrighi e di inganni, di astuzie e di macchinazioni, invece di esporre chiaramente le aperte e intemerate qualità di quella

## I pionieri dell'opinione pubblica manipolata

Cosa accade alla democrazia quando l'opinione pubblica diviene facilmente manipolabile? È una domanda che oggi, nel tempo delle bolle informative e delle fake news usate come strumento di lotta politica e, talvolta, di arma tout-court, diventa cruciale. Eppure furono in diversi a porsi già nei primi decenni dell'Ottocento quando, con la diffusione della stampa popolare divenne evidente a tutti come fosse possibile indirizzare umori e opinioni delle masse. Lo capì bene il grande James Fenimore Cooper, autore di celebri romanzi come "L'ultimo dei Mohicani" o "I pionieri". Cooper pubblicò nel 1838 un volume dal titolo "The American Democrat" nel quale si occupò di rischi e vantaggi dei sistemi democratici e, soprattutto, dei pericoli derivanti dalla demagogia e dall'uso distorto della comunicazione politica. Alberto Giordano, docente di Storia delle dottrine politiche e di Storia dell'opinione pubblica presso l'Università di Genova, ha selezionato per Rubbettino alcune delle pagine più significative dell'opera di Cooper ricavandone un interessante e attualissimo volume dal titolo: "Contro i demagoghi. I pericoli della democrazia americana" che uscirà in libreria il prossimo 21 aprile. Su gentile concessione dell'Editore proponiamo ai nostri lettori alcuni passaggi significativi.

democrazia che professa a piene mani. L'uomo che sostiene i diritti del popolo su basi oneste può essere distinto dal demagogo perché mostra, nel suo comportamento, l'opposto di tutte queste "qualità". Egli non lusinga il popolo, anche quando lo difende, perché sa che l'adulazione è un veleno che lo corrompe e mette in pericolo. [...]

Quanti sarebbero dei cortigiani sotto un re, è quasi certo che siano dei demagoghi in una democrazia. Gli ingredienti sono i medesimi, anche se, venendo messi in moto in circostanze diverse, gli osservatori comuni sono portati a considerarli quali i rappresentanti estremi di caste morali opposte. Secondo i resoconti diretti di molti viaggiatori, alcuni americani che si sono fatti notare all'estero per la loro adulazione del rango e del potere, sono diventati zelanti sostenitori della supremazia popolare una volta tornati in patria. Diversi uomini di tal fatta occupano, in questo momento, incarichi politici di rilievo sulla nostra scena pubblica, guadagnati grazie alla vecchia arte dei cortigiani. [...]

La maggior parte degli uomini politici del momento appartiene alla classe dei moralisti dubbiosi i quali, equivocando la regola salutare che ci ammonisce a non reclamare troppo aggressivamente la medesima verità, nel loro desiderio di apparire moderati si schierano dalla parte dell'errore. L'ingegnosità dei sofismi e l'audacia delle falsità ricevono un gran

sostegno da questa alleanza ingannevole, poiché una solida unione di tutte le persone intelligenti di un paese, pronte a difendere chiare ed evidenti verità, eliminerebbe tutti gli errori a esse correlati e l'opinione pubblica, che ora è schierata a sostegno degli errori, si orienterebbe naturalmente dalla parte giusta, seguendo la tendenza risultante dalla combinazione dell'intelligenza di tutti.

Questo è il modo in cui le opinioni fondate sull'errore sono state gradualmente sradicate dal processo del tempo, che potrebbe rivelarsi più veloce se non fosse per la discrezionalità e l'abbaglio che l'egoismo impone agli uomini appartenenti a quella classe, che si illudono di lenire una piaga che in realtà stanno irritando. La conseguenza della loro erronea tolleranza consiste nel sostituire una nuova serie di errori a quelli per liberarci dai quali abbiamo impiegato secoli. [...]

Il dottrinario americano è un personaggio che si colloca all'opposto rispetto al demagogo americano e, a suo modo, non è certo meno dannoso per il pubblico. È tanto un visionario in una direzione, quanto il teorico democratico estremista lo è nell'altra. Il primo si occupa di poesia, il secondo di slang. Il primo sostiene che permane un disinteresse e una purezza nell'educazione e nelle maniere, una volta esposti all'influenza corruttrice del potere, che ogni esperienza confuta; il secondo vede un'infallibilità delle maggioranze che Dio stesso ha negato. Queste due tipologie d'uomo pro-

ducono l'effetto di tutte le forze contrastanti, la resistenza, e provocano l'una gli eccessi dell'altra.

Nella fazione dei dottrinari, o teorici della vecchia scuola, vediamo uomini che si ancorano a opinioni che sono puramente il risultato di una selezione arbitraria dei fatti, secoli dopo che i fatti stessi hanno cessato di esistere, confondendo la causa con l'effetto; in quella dei demagoghi, o in quella dei loro giocattoli preferiti, i democratici dalle teorie impraticabili, troviamo uomini che tollerano invidia, gelosia, conflittualità, egoismo, inconsapevolezza della propria inferiorità e dei propri demeriti sino al punto di oscurare le proprie facoltà, appannare il senso di giustizia, escludere la vista degli aspetti positivi e far loro negare le legittime conseguenze delle stesse leggi di cui professano di essere orgogliosi. Questo è l'inganno perpetrato da chi afferma che "un uomo vale l'altro".

Questi opposti estremismi portano alle solite folli incoerenze. Così vediamo quegli uomini che sospirano quando pensano a titoli e distinzioni di rango fittizie e false, talmente poco consapevoli della verità da sottrarsi dal riconoscere le vere distinzioni relative alla loro posizione sociale, o quelle che possiedono realmente e innegabilmente; come se la natura avesse mai designato come aristocratico un uomo che non abbia la virilità di rivendicare i suoi giusti diritti. E, dall'altra parte, abbiamo quanti ciambiano di eguaglianza e privilegi distribuiti all'intera collettività, mentre però si rifiutano cocciutamente di permettere ad altri di godersi in pace un solo piacere o un gusto particolare se non in loro compagnia, anche se la natura, l'educazione e le abitudini li hanno resi incapaci di parteciparvi e la loro stessa presenza distruggerebbe con certezza ciò che, secondo la natura delle cose, non potrebbe godersi.

L'uomo temperante, umile e assennato, a qualunque classe sociale appartenga, affronterà tutto questo in modo diverso. Mentre reclama i propri diritti, rispetta quelli degli altri; mentre asseconda i propri gusti, è disposto ad ammettere che ne possano esistere di superiori; nel seguire il proprio cammino, a modo suo, sa che il suo vicino possiede il medesimo diritto di fare lo stesso; e soprattutto rimane ben segnato da queste grandi verità morali: che gli adulatori sono intrinsecamente malvagi, che le falsità non mancano mai di portare con sé adeguate punizioni e che l'impero di Dio non è altro che la ragione.



La copertina di "Contro i demagoghi. I pericoli della democrazia americana" in uscita per Rubbettino editore e a cura di Alberto Giordano

*Il demagogo è scaltro, un detrattore degli altri, sostenitore dell'eguaglianza rispetto a chi si colloca al di sopra di lui*